



Fracchia la belva umana è uno dei masterpieces di Neri Parenti

Descrizione

Il più grande criminale (La belva umana) ed il più mediocre impiegato (Fracchia) si ritrovano ad essere perfettamente somiglianti...

In breve. Probabilmente uno dei film più divertenti e meglio riusciti del periodo, con una trama insolitamente avvincente ed un finale da incorniciare. *Cult*, e non per modo di dire.

Molti cinefili meno esperti potrebbero non sapere che i personaggi dell'impiegato umile e sottomesso interpretati da Paolo Villaggio erano due: Fantozzi da un lato, e Giandomenico Fracchia dall'altro. Simili ma non uguali, per quanto questa differenza sia effettivamente rimarcata in modo più chiaro, forse, leggendo la trilogia letteraria di Fantozzi. Giandomenico Fracchia compare a *Quelli della domenica*, per la prima volta, nel 1968, e quello in questione è uno dei film che lo ha consacrato nell'immaginario *pop* collettivo.

Diretto dal Neri Parenti re della commedia all'italiana, e scritto in collaborazione con Paolo Villaggio, Piero De Bernardi, Leonardo Benvenuti e Giovanni Manganelli, *Fracchia la belva umana* viene ricordato per la doppia parte di Paolo Villaggio (il cinico Belva Umana *versus* il sottomesso ed incapace Giandomenico Fracchia), per la presenza di Lino Banfi (il **commissario Auricchio**, coi suoi irresistibili e leggendari siparietti: IMDB riporta che la sequenza canterina "*Benvenuti a sti frocioni*" venne completamente improvvisata dall'attore, che riuscì a sorprendere sia il chitarrista che il resto del cast) e di Anna Mazzamauro (qui la Signorina Corvino, un personaggio molto simile alla Silvani nota nei vari Fantozzi).

Meriterebbero menzione, in questo contesto, anche Gigi Reder (nei panni di una donna, ovvero l'apprensiva madre della Belva ed il suo stridulo tormentone da mamma del sud ontologicamente apprensiva: *figghiuuu-figghiuuu!*), Massimo Boldi (poco prima che diventasse famoso, e che qui interpreta la micro-parte del criminale Pera) e pure lo spesso dimenticato Francesco Salvi (il caratterizatissimo Neuro), quest'ultimo in particolare interprete di un



apparente tributo parodistico-giocoso ai cattivi della *exploitation* in voga all'epoca (per certi aspetti vorrebbe parodiare [Trentadue di Cani Arrabbiati](#) e [Krug Stillo de L'ultima casa a sinistra](#)). Tutti piccoli caratteristi che, come da tradizione dell'epoca, uniscono le forze e contribuiscono a formare **una delle commedie più riuscite di quegli anni**, assieme all'immortale [Vieni avanti cretino](#) e pochissimi altri. Troppe furono le commedie italiane anni 80 evitabili e logore, ma Fracchia certamente non rientra in alcun modo in quella classificazione, tanto che la stessa etichetta di *b-movie*, per certi aspetti, gli sta addirittura stretta.

Due parole sull'origine del film, che forse in pochi conoscono: se il personaggio di Fracchia è stato inventato da Villaggio nei suoi romanzi (e spesso affiancato e a volte confuso con quello di Fantozzi), il soggetto originale va cercato nel racconto *Jail Breaker* di W.R. Burnett (1932) e nel film di John Ford noto in Italia come *Tutta la città ne parla* (1935). Da qui è presa l'idea di **una persona comune che si ritrovi ad essere il sosia di un feroce criminale**, con quest'ultimo che inizia a perseguirlo per i propri fini: ed in questi termini *Fracchia la belva umana* andrebbe considerato un *remake* vero e proprio.

C'è tutto, in questo film: ci sono gag che sarebbero diventate leggendarie (ad esempio il divano del direttore sul quale è impossibile, per Fracchia, sedersi senza sdraiarsi o stare molto scomodo: era Fracchia, e non Fantozzi come erroneamente riportato dalla stampa, ad occupare il divano fantozziano, che sarebbe più corretto chiamare "fracchiano"), c'è la prima sequenza del *footing* che finisce disastrosamente (girata a Villa Borghese a Roma, location predefinita del film) in cui il povero Fracchia si caratterizza nella propria frustrazione ed incapacità, ci sono i siparietti all'**Osteria da Cencio, ristorante di Trastevere** diventato noto anche grazie a questo film (e qui chiamato "*Da Sergio e Bruno – Gli Incivili*"), ci sono decine di dettagli, di battute salaci e di comicità *slapstick* diluita, molto probabilmente, nei ricordi televisivi di una generazione o due di attuali trentacinque-quarantenni che sono (più o meno consciamente) cresciute con film di questo genere.

Rivisto oggi, l'effetto di Fracchia è suggestivo: per quanto molte trovate si confondano con altri Fantozzi, e per quanto Villaggio sia riuscito a differenziare Fracchia da Fantozzi stesso (proponendosi peraltro in una doppia parte davvero magistrale), rimane il rimpianto di uno degli ultimi esempi di cinema comico ottantiano davvero genuino, originale e divertente: qualche anno dopo, per inciso, non sarebbe più stato così. Merita menzione, infine, il **finale** del film: grazie ad una polizia tipicamente litigiosa e pasticciona (un *must* tra gli stereotipi dell'epoca, anche qui) i due personaggi verranno continuamente confusi, ed il lasciapassare si rivelerà una vera e propria condanna "infernale" per il povero protagonista.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. RIDERE_

Data di creazione



10/06/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it